

09 dicembre 2013

U.E.

Immigrazione. Primi passi della Comunita' su una politica comune

Sull'immigrazione l'Ue prova a muovere i primi passi. Il lavoro condotto dalla task force per il Mediterraneo (il gruppo di esperti di tutti gli Stati membri con la regia dell'esecutivo comunitario e la partecipazione di varie agenzie Ue) ha ottenuto un primo ok dai ministri riuniti al consiglio Ue Affari interni. Seppure con sensibilità e sfumature diverse, c'è stata infatti convergenza sulle azioni individuate, che ora passeranno al vaglio dei leader dei 28 al vertice del 19 e 20 dicembre. Vari gli interventi previsti dal documento, da mettere in campo nel breve termine, a partire dal grande Frontex, la maxi-operazione di pattugliamento dei confini e soccorso in mare da Cipro alla Spagna, evocata dal commissario Malmstrom all'indomani della strage di Lampedusa, per la quale si richiede un esborso di 14 milioni di euro aggiuntivi l'anno. Un'azione che si vede rafforzata dall'avvio (avvenuto due giorni fa) di Eurosur, la piattaforma per lo scambio di informazioni tra gli Stati membri. E proprio in merito ai soccorsi in mare, Bruxelles chiede che gli Stati membri facciano "chiarezza una volta per tutte: chi in "buona fede presta assistenza ai migranti in difficoltà non andrà incontro a sanzioni o conseguenze legali di alcun genere". All'Italia viene confermato il supporto finanziario di 30 milioni di euro, per l'anno in corso, per accoglienza e azioni di solidarietà, già annunciato dal presidente José Manuel Barroso durante la sua visita a Lampedusa. A questi fondi si aggiungono altri 20 milioni di aiuti per situazioni di emergenza in altri Stati membri. Per dare un sostegno ai Paesi che si trovano sotto particolare pressione per gli arrivi, è stata invece pensata la creazione di un gruppo di pronto impiego di esperti dell'Ufficio europeo di sostegno all'asilo (Easo) da spostare sui diversi confini, a seconda delle necessità, mentre sul fronte della lotta al crimine organizzato e ai trafficanti di esseri umani si vede rafforzato il ruolo di Europol, con l'auspicio di una maggiore collaborazione e scambio di informazioni tra le polizie nazionali. Per questo si prevede una maggiore allocazione di risorse pari a 400mila euro l'anno. Tra i vari strumenti, grande enfasi viene riservata alle partnership di collaborazione con i Paesi terzi, come quella siglata col Marocco. Proprio in queste ore è in dirittura d'arrivo quella con Tunisia e Azerbaijan. Molto più difficile, data la situazione di insicurezza, trattare con Paesi come la Libia. E mentre si guarda a nuove possibilità per aprire vie legali verso l'Europa, e permettere la richiesta del visto nelle ambasciate dei Paesi di origine e transito, la Commissione pensa di incentivare la politica per ricollocare i rifugiati (una situazione su cui resta molto da fare), facendoli arrivare direttamente dai campi, destinando fino a 6mila euro a persona.